

# ANNUARIO

DELLA REGIA UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA

ANNO SCOLASTICO 1878-79



BOLOGNA

Società Tipografica dei Compositori

1878

# DISCORSO INAUGURALE

DEL

PROF. GIOVANNI FRANCESCHI

PER LA

RIAPERTURA DEGLI STUDI NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

IL 4 NOVEMBRE 1878

On ne connaît pas un seul fait positif qui établisse qu'une génération spontanée (sur la quel s'appuie la théorie de la Descendance) ait jamais eu lieu... Nous devons donc dire à l'istituteur : N'inseignez pas cela.

VIRCHOW.

*La liberté de la science  
dans l'état moderne.*

**G**ravato dagli anni, oppresso dalla sventura, non avrei io dovuto accettare l'incarico di fare qui oggi, dirigendovi la parola, gli onori della Facoltà a cui mi pregio di appartenere. Ma nella mente stanca e addolorata può tuttavia il culto del vero, l'amore del bene; e quando in ispecie mi vi veggo dinanzi, o eletti Giovani, e mi specchio nelle vostre fronti, tal mi sprona un disio che degni vi rendiate dell'Italiano Risorgimento, che anch'io dal canto mio, non ostante l'età, la mestizia, la pochezza, vorrei pure contribuirvi. In mezzo di fatti all'affluire dei tempi nuovi è grave a pensare se risorti di un tratto, per portentosa fortuna, a nobiltà di Nazione, Voi o Giovani in cui l'avvenire è riposto, sarete per adempire all'obbligo gagliardamente di mantenere e di fecondare i due massimi benefizi della Indipendenza e della Libertà, se saprete a tal fine prefiggervi la via, e tra gli urti delle passioni tenervi rivolti fermamente i passi.

Queste nostre menti, queste faci che si accendono alla luce dell' Universo, e ne fanno partecipi delle immensità del Creato, desse sono che decidono delle umane sorti, comprese le torbide incertissime vicende del vivere civile. Imperocchè la barbarie se è figlia dell' ignoranza, e lo incivilimento al contrario non può provenire che dalla diffusion del sapere, egli è nelle nostre teste che si preparano i tempi, si maturano i destini; e quindi ben sta che col capo eminente, e cogli occhi verso il Cielo l' Uomo inceda e si atteggi a Re della Terra, tramandando i decreti della sua dominazione al presente e all' avvenire. I corpi son nulla, l' intelligenza è tutto: quelli periscono, questa non mai: Sacerdotessa si cinge dell' infula di Dio, e voi o Giovani, voi siete gli accolti nel tempio dello Spirito. Ond' è per la intelligenza che l' Uomo si può dire necessario all' Universo, e intendo l' Umanità, della quale difatti, al pari che di quello, come non è dato di ritrovare le origini, così chi sa pure quando mai finirà: destinata a procedere sempre incessantemente, e se anche le accada di sbagliare il camino, ebbene! da capo senza unqua fermarsi. E sin dove arriverà questa eccelsa pellegrina? Lascierà indietro noi e le cose nostre, come avvenne dei Medj, degli Assiri, dei Babilonesi, e di quanti anche prima attraversaron la Terra, contenti essi pure d' imprimervi orme o che poi si dileguarono, o di cui a mala pena si discopron le traccie?

Io ho fede, o Signori, che la Flora dell' intelletto svolgerà d' ora in poi sempre più di continuo nuove fronde e fiori nuovi: le praterie della mente si ammanteranno via via di più bei colori e di maggiori olezzi; avvegnachè del passato si fecondi l' avvenire, e tra l' ampiezza dei mezzi e la esultanza dei profitti

gli studi si dilatino, le volontà, s' infervorino, e gl' ingegni si sovrappongano. Ed in vero non è già feracissima quest' era in cui la Fisica, la Chimica, la Meccanica si avvantaggiano tanto da costringere la Natura ad arrendersi ogni dì più non solo ai bisogni, ma alle comodità e alle agiatezze nostre: vinta sopra i mari, nelle viscere dei monti, disarmata del fulmine, non più in grado di percuotere col flagello delle carestie, sloggiata in gran parte dai ridotti delle pestilenze, docile divenuta alle forze trasformatrici delle Arti, delle Industrie, dei Mestieri? E ch' eravamo in passato? — Quando la fantasia, rotte le tenebre del Medio-Evo, riaprì in giro le ali, il bello si diffuse su quest' almo Paese, e l' antico genio Latino tanto si riscosse dal barbarico sonno che come l' Alighieri cogl' immortali suoi carmi cingea l' Invisibile di quante sembianze potessero mai consolare i buoni e atterrire i tristi, così Leonardo da Vinci, Raffaele, Tiziano, Michelangelo; così Brunellesco, Donatello, Bramante, Palladio instigavan le menti a mirar verso il Cielo colla soavità delle immagini, colla maestà de' Templi, col vertiginoso salir delle Torri; ed in seguito poi un sempre più dolce parlare, una crescente melodia che d' ogni intorno cantava:

Le donne, i cavalier, l' armi, gli amori

fecero del l' Italia, anche in mezzo all' audacia dei forti, e all' imperversare delle fazioni, il ritrovo delle Fate, il giardino della Poesia.

Ma i versi, i dipinti, le architetture se ingentilivano i cuori, non si lasciavan però al minuto fruire tra i negozi della vita; e quindi alle care ma sterili immaginazioni doveva succedere, ad incremento della Uma-

nità, il freddo osservare, lo scrutinare profondo; dovea armarsi il sapere delle punte dell'analisi, del martello dell'esperienze, e pioniero ardito piantare le tende fuori dell'ombre vane, in mezzo alle realtà, dove appunto la Natura sarebbe costretta di cedere in guisa all'esigenze nostre da dire essa stessa: entrate, avanzatevi, dei miei regni disponete, sono fatta per voi, *quærite et invenientis!*

Lo stesso anno, lo stesso giorno, e quasi all'ora stessa che moriva in Roma Michelangelo Buonarroti, in Pisa nasceva Galileo Galilei, l'Istitutore massimo delle Scienze del Numero, dell'Estensione, del Movimento: l'Ercole che doveva l'idra incatenare delle scolastiche autorità, delle dialettiche sottigliezze, delle arbitrarie supposizioni, e insegnar come il vero debba schiettamente scaturire dal fatto, e conferma del vero debba essere il farlo. In prova di che Ei diè mano ai miracoli, uno dei quali la invenzion delle Lenti, con cui avvicinando l'infinitamente lontano, e allontanando l'infinitamente vicino, spalancò un teatro di nuovissime meraviglie, sino a fermare il Sole, sino ad ornare i Cieli di non più visti Pianeti, e precisarne i giri, le fasi, i ritorni. E tu predicando il Vangelo del movimento, tu Santo Veglio, scontasti col carcere i benefizi, e forse colla tortura!... Però o banditore delle Leggi dell'Uverso, i tuoi persecutori oggimai se ne vanno, anzi io dico se ne sono andati, e tu non solamente stai, ma il mondo delle idee ogni dì più si abbellà della tanta tua luce; il campo dovunque dell'osservazione e dell'esperienza è ripieno delle tue lodi, è per te che avanzando le Naturali Discipline, migliorano del pari, o saranno per migliorare i destini dell'Umanità.

E ho detto *saranno*; perchè è qui, o Signori, ch'io

vuò liberamente parlare, e accettate la mia franchezza in pegno della lealtà. — Se la creazione della Fisica Moderna è dovuta al Galilei; se partiron da Lui i benefizi che se ne ottengono dentro il Mondo delle Nazioni, intese Ei però di restringere il sapere a quel che si vede e si tocca, si misura e si pesa? Inibì di salire, non al Soprannaturale (chè in natura non v'è nè il sopra, nè il sotto!) ma al Soprassensibile da cui solo si traggono le ragioni delle cose, e senza delle quali sparirebbe la Scienza, siccome debb'essere indagatrice suprema di più sempre remoti, e non mai ultimi perchè, verso di cui anela la indomita virtù dei nostri intelletti?... No! quel Sommo offerì alle Naturali Discipline un metodo, e nulla più: positivo, se volete, geometrico, sperimentale, il solo capace di condurle con sicurezza a traverso delle lente, minute, gradualì ricerche; ma il Metodo è un mezzo, e un'Organo, come disse Bacone, vale a dire un istrumento da venir maneggiato da colei che se appunto si addimanda *Scienza Prima* è perchè dee servire di lume di guida alle altre subordinate, ossia alle maniere loro di istradarsi e di progredire. E in fatti non affermò Egli con istanza di *avere applicato più anni alla Filosofia, che non alle Matematiche?..* Non lasciò scritto che di *accordare si affaticava qualche canna dello scordato organo della Filosofia; siccome non avrebbe mai potuto armonizzare sino che scordate si mantenessero quattro o cinque principali canne che danno il suono a tutte l'altre?..* Non ripeté a ogni tratto che le arti metodiche e le facultà conoscitive debbono insieme così contemperarsi che le notizie dei fatti si fecondino colla speculazione dei principi, e il sapere in conseguenza sia per essere a un tempo stesso positivo e razionale; porgendone appunto

infiniti esempi; e qui basti rammemorare le ingegnosità e la penetrazione con cui dal volo degli uccelli, dal moto dei muscoli, dalla forma delle ossa e delle giunture risaliva al concetto delle *Cause Finali*?

Ma i più oggi al contrario come si comportano? Perforano, terebrano il seno commisto della inquieta Natura: ne tentano e ritentano i più riposti segreti onde entrare in possesso delle sue forze, delle sue leggi, e obbligar la Materia a cui quelle si attengono, ad assumere al minuto tante nuove disposizioni da rendere più facile, più spedito, più comodo, ed anche a più buon mercato l'esercizio della Vita nel consorzio dei viventi. E fin qui a meraviglia! Lodi e ringraziamenti alle analitiche investigazioni; e quindi alle Arti, alle Industrie, ai Mestieri di cui elleno sono beneficentissime altrici!... Ma di ciò, inorgogliti, non si contentano i Fisici: vogliono cingere il capo di più splendida corona; e a misura che s'inoltrano nei regni della Natura, e alle difficoltà superate veggono corrispondere utilità prodotte, si volgono indietro, e alle attonite genti gridano: illuminatevi!... dove già stimavate che un Influsso di sù, un Ordine prestabilito penetrasse nelle cose, e di attività le empisse, e i modi e i fini alle operazioni loro prefiggesse, no! non è vero! non vi ha che *Materia*: in lei sola l'origine di tutte le vicende, di tutte le trasformazioni; sicchè quando materialmente sia stata riconosciuta la composizione de' corpi sino alle più intime ed elementari strutture, la ricerca è compita: lo andare più innanzi non servirebbe che a scatenare *Ontologismi*, *Trascendentalità*, per le quali in altri tempi si cadde in un baratro di superstizioni, d'idiotismi, di cui chi sa quando si toccherà il fondo, e se ne vuoterà la melma!

No! Voi di Galilei non seguite le traccie! Voi a quel suo detto — Fisica salvami dalla Metafisica — col quale alludeva alle aprioristiche ed arbitrarie supposizioni, Voi, Pontefici della Materia, pretendete di sostituire quest'altro comandamento — Fisica fammi da Metafisica. — Nè io vi darei torto se per Fisica intendeste quanto infatti si dovrebbe nelle inchieste sue comprendere; non solo i modi cioè come le cose sono, ma le cause onde sono, ed i fini per cui sono; e se dunque vi raggiraste per entro ai tre termini, e ne faceste ragione, ve la vorrei menar buona di metter la Fisica a fondamento della Metafisica. Ma credete che allora ne salterebbe pur fuori il medesimo dogma della *Onnipotenza della Materia*; senza ammettere cioè negli esseri e nelle cose nient'altro di essenziale che le fisiche, le chimiche, le meccaniche loro disposizioni; senza nulla che vi faccia da Principio Formativo, Compositivo, Conservativo, Riproduttivo; senza nulla che le colleghi, e le porti a comporre quella stupenda armonia per la quale il Multiplo e l'Uno ricorrono ovunque, si consertano da per tutto; di guisa che si può dire che ogni essere è negli altri, ogni cosa è nelle altre; e mentre la varietà è dote formosissima dell'Universo, è anche sorgente incoativa perenne dei sempre costanti e rinascenti avvicendamenti?

Il massimo documento delle *Cause finali* è quello che i Naturalisti oggidì ripudiano per trovarsi più spicci fra i frantumi e le molecole, dove i sensi trionfano, e scomporre e ricomporre par loro che sia la prova provata delle realtà che professano. E anche quando si tratti degli esseri viventi, dei quali, scomposti, non è dato di rifare nè una cellula, nè una fibra (poichè sono fittizi i *Principi Immediati* di cui i Chimici si vantano: non hanno di organico quel che sia una granulazione!),



ebbene! essi dicono, date tempo, e non dubitate che anche quelli si rifaranno!... Oh! no! persuadetevi! se ai modi delle cose non facciamo in mente nostra tenore e le cause e i fini; se di tutti e tre questi termini non si fissino le relazioni, si giuoca d'inganni, si creano fantasmi, e il Reale e il *Positivo* sono vuote e arroganti parole; perchè in questo Mondo (e così pure negli altri che infiniti di numero popolano il Firmamento) cosa non vi può essere che oltre il modo di esistere, non abbia anche in sè e la causa onde esiste, e il fine per cui esiste; e se Voi non di meno vi fermate alle modalità, Voi scambiate non solo le condizioni per le essenze, gli accidenti per le sostanze; ma la Scienza sparisce, non restano che Rapsodie, ch'oggi appunto son quelle che più gonfiano le pretensioni, siccome si adattano alle facili maniere di sembrare senza essere.

Per noi Biologi, cominciando dall'uovo dove l'essere si specifica dal primo istante della fecondazione, e così tenendo dietro ai successivi sviluppi, per noi è chiaro che un *Tipo*, un Disegno tutti li precede, tutti li determina; tantochè le funzioni compongono gli organi; cioè questi si rudimentano e sviluppano dietro un ordine prestabilito dalle rispettive ingerenze. Se potessimo rientrare nel claustro materno, troveremmo che gli occhi in quella oscurità si formavano per vedere, i polmoni per respirare, le membra per muoversi; e dentro d'un mondo implicito ed inconsciente persino il cervello si veniva architettando per arrivare a pensare. — Poi anche lasciamo degli esseri viventi ne' quali a misura che la Scienza s'inoltra e ne scruta gli ordigni, più cresce lo spettacolo di una prodigiosa *Finalità*, e volgiamoci al mondo fisico. — In esso delle antiche *Forze* non è rimasto che il Movimento. La Luce, il Ca-

lorico, lo Elettrico, le Chimiche Affinità, l'Attrazione, la Gravità più non sono che *Moti*, sotto condizioni di esercizio diverse; sicchè nulla vi si perde, nulla vi si aggiunge: non un atomo sparisce, non un atomo si riproduce: sempre quelli impreteribilmente; e le vibrazioni medesime se rallentano da un lato, aumentano per equivalenza dall'altro; onde della Materia il flusso e riflusso in superficie è mobile, ma nel fondo è invariabile.

Ebbene! anche in mezzo alle cose nelle quali non avvi nè spontaneità, nè consapevolezza, in cui tutto è fisso e ininterrotto, è assoluto e necessario; anche in mezzo di quelle domina una *Corrispondenza Dei Mezzi Coi Fini* da farne ove che sia inarcare le ciglia. Guardate per es: a quelle che messer Petrarca gentilmente chiamava

Chiare, fresche, e dolci acque,

e alle quali sugli orli d'un lucido cristallo accostiamo le labbra allorquando lo richiegga l'ardor della sete! E che cosa è l'acqua?... Un composto, voi dite, d'Idrogeno e di Ossigeno, nelle proporzioni fra loro di 85 dell'uno e 15 dell'altro. Ed è vero verissimo! così è fatta chimicamente l'acqua!... Ma com'è, vi dimando, ch'è reperibile sempre all'altezza dell'atmosfera?... Com'è che anche quando il Cielo risplende della più schietta serenità, può da un momento all'altro coprirsi di nubi, e giù tanto diluviarne che il fiumicello che non avea poco prima di che bagnare le piante allo scalzo passeggere, si gonfia, straripa, e costringe il pastore ad accorrere ansioso al minacciato ovile?... Se non fossero i mari ch'intramezzan le terre, il Cielo rimarrebbe costantemente di bronzo, senza più scendere su' campi

inariditi nè tenue rugiada, nè altro umido velo. Sono gl' immensi Oceanici ammassi ch' esposti in superficie alla vampa del Sole, e all' attrazione degli Astri, tramandan vapori onde aspettino in alto abbassamenti di temperatura, o consimili eterei sbilanci da obbligarli a ricadere in piogge, in nevi, in nebbie, e anche allo stato solido come quando disgraziatamente ne percuotono colla gragnuola. Onde in verità ponno dirsi le nubi inaffiatoi vaganti sulle sottoposte campagne, senza distinzione nè di piani, nè di monti, nè di valli, nè di dirupi. E dov' acqua non cade a temperare le arsure, ivi l' Uomo non alligna; appena le fiere vi passano fuggendo; e se l' Arabo, il Beduino anelando ai Luoghi Santi vi si azzardano in carovane è perchè vi ha il Camelo che co' lunghi passi, e resistendo alla sete in groppa li porta ad attraversare il Deserto... E in oltre avvertite che quando le acque fossero pigre rimaste fra le dighe degli Oceani, si sarebbero imputridite, e quindi la Terra diventava inabitabile. Se in paludi o maremme domina la febbre, e lurida vi si scorge la faccia dell' ostruzione, oh! che ne saria degli uomini avvenuto e degli animali quando avessero i Mari esalato miasmi in proporzione delle ampiezze? Ond' ecco perchè a impedirne il corrompimento il *Fine Dei Fini* fece salse le Acque, e vi aggiunse per di più l' agitazione dei flutti! — Ma l' aere indarno sporgerebbe agli umidori il grembo sinuoso se quelli, ripeto, non vi subissero addensamenti da farli passare allo stato di nubi, che anche quando ricoprono come masse volanti la faccia del Cielo, e vi prendon l' aspetto di vicina procella, sono belle a vedersi pel mutar delle forme, pel cangiar dei colori, fra il chiarore dei lampi, il guizzar delle folgori; e incantevoli poi se tenui e fugaci si fanno a riflettere le tinte dell' Iride;

o d'oro e di porpora empando a svolazzi gli estremi orizzonti, vi dipingon le scene delle aurore e dei tramonti. Ed i venti medesimi se sono necessari alle meteoriche vicende, se dispongon de' nemi all' altezza dell' Atmosfera; non è per intanto che sia loro permesso di spiegare a capriccio le ali; ma anche quando si scatenano furiosamente e improvvisi, è perchè così portano le elettriche tensioni destinate esse pure a regolarne il corso, e anche in mezzo all' incostanza a far che le bufere diano in capo all' anno il carattere assegnato a ogni mese, a ogni stagione. — Poi vi ha di più, e al regime delle Acque concorrono del pari le altezze delle Montagne. Le quali senza dubbio sorgono giganti per imprimer su quelle, come filtrano nelle loro viscere, una forza di caduta che strato sopra strato le obblighi a risalire allo stesso livello da cui siano discese; e perciò ridan fuori e zampillano da dovunque o a caso o ad arte si presenti loro un' uscita. Fate piana la Terra, ritoglietele le creste come pure concorrono all' avvenente suo aspetto colle cinture delle Alpi, coi meandri e frastagli dei gioghi e delle colline; e le Acque d' un tratto cesseranno di lambire i palagi, le case, gli abituri; e piangenti le Ninfe non sapran più dove accorrere nelle ore estive a temperare l' ardore delle caste membra. — Ecco dunque che sono l' Idrogeno e l' Ossigeno vostri! Preziosi elementi; ma dessi da sè, o combinati fra loro, non ridicon le cause, non ridicono i fini a cui l' Acqua risponde nella Mondiale Economia.

Ed in mezzo a quant' altre cose, e sotto a quanti altri aspetti sorprendentissimi sempre vi potrei presentare questa Legge della Finalità; siccome da per tutto domina nell' Universo, e i cardini vi fissa della più

inconcussa armonia! Per entro in ispecie a questi nostri organismi tutto è preordinamento, è consenso, è relazione, è ordine, è unità; e come ha lasciato scritto il più gran Fisiologo dei giorni nostri, Claudio Bernard, *tutto è creazione*: di guisa che non si sa nemmeno, in ragion dei legami, nè d'onde i vivi incomincino, nè dove finiscano, appesi di sù alle ubere della Atmosfera che li nutre col respiro, avvinti di giù al suolo alla gleba dalla quale anche noi, noi Re della Terra, è d'uopo che traggiamo col sudor della fronte il pane quotidiano. Poi dai corpi salite alla regione degli affetti; e non vi trovate del pari un Fine Finale destinato ad annodare gli esseri fra loro, non vi trovate l'Amore? Ineffabil passione che tutti sospinge: a nullo perdona: principio e fine di chiunque sente e respira: l'Amore che nelle anime sane e vigorose apre l'adito alle più care, alle più degne aspirazioni: l'Amore incaricato di farci intravedere nel corso laborioso della vita gli splendori del bello, le consolazioni del vero, di non lasciarci quietare che negli abbracciamenti del bene: l'Amore che ne fa persino comunicar cogli estinti mediante affannosi ma pur dolci desiderî: l'Amore che dagl'individui penetra nella Specie, e v'infonde una fraternità da costituire l'essenza d'ogni sociale progresso, d'ogni morale grandezza!...

Materia!... Materia!... Sì! i modi delle cose, le condizioni degli esseri sono al certo materiali, e mutando e rimutando si mantengono materialmente! Ma le cause e i fini per cui le cose esistono, ed esistendo sussistono, non può la Materia esserseli dati da sè. La Materia non ha che la *possibilità a divenire*; e la possibilità non è l'atto: ci vuole un *quid* altro che vincendone la inerzia, la determini, la disponga, e noi

diciamo la *informi*; perchè in verità non vi è forma formata che non provenga e non dipenda da un *Principio Formativo* come l'effetto dalla cagione. Or bene questo *quid* oggi i dotti lo appongono ad una così detta *Spontaneità*; lo fanno saltar fuori da fortuiti accozzamenti, i quali per *Trasformazioni* si siano via via così venuti adattando ai mezzi agli ambienti, non solo da mantenersi gli Esseri, ma da costituire le Specie, e obbligarle a persistere colle proprie riproduzioni. — E di coteste stranezze io mi fo le meraviglie!... Imperocchè sebbene gli Scientifici Consessi si ostinino a negarle, io vorrei pure ammettere le Generazioni Spontanee: ma se poi, come dicono, richiegono la ingerenza di *Sostanze Albuminoidi*; nè queste d'altronde ponno provenire che da corpi organizzati; ma allora la Spontaneità non sarebbe che una Logomachia; in quanto cioè anche prima del primo abbia ad esservi un altro primo. Rispondono però che nei Cosmici albori le forze Fisiche, il Calorico, lo Elettrico, le Chimiche Affinità anche sopra acque semplicemente mineralizzate esercitavano cotanto poderose influenze da formarvisi animatomi, o monadi, o *plastidule*. — Ma poderose di che?... Le Forze che voi dite sono agenti mondiali, appartengono all'Infinito; e quindi non potendo nè crescere, nè diminuire, nè perdere, nè acquistare, operano presentemente come operavano mille e milioni di secoli in dietro, e opereranno negli avvenire. Anzi le tensioni che andate immaginando vi starebbero contro; dappoi- chè la Vita è tale di sua natura da non potere nè apparire nè mantenersi che a gradi mezzani di Calorico e di Elettricità. Eppoi! avanti! oggidì si è giunti a produrre così intense calorie, e tanto potentissime elettriche correnti da ottenerne persino le pietre preziose, e altri

condensamenti che nel Globo si formarono all'epoca della incandescenza; ma ebbene da così fatti formidabili crogiuoli avete per anco veduto venir fuori forma alcuna di viventi? — E il tempo!... Lo sterminato durare del tempo non può avervi influito? — No!... il tempo non è un agente: la durata non è un'azione; e ponete di fatti un liquido salino al coperto assolutamente da ogni organica seminazione, nè mai vi si svilupperà combinazione alcuna *protoplasmatica*, rimanesse in quel modo la bellezza di una eternità. Ed in quanto alle Trasformazioni per mezzo delle quali ci vorreste far grazia di esser via via, un passo dopo l'altro, provenuti dalle Scimmie, io non voglio del mio contraporvi parola: mi basti di riferire un passo del Virchow sul quale (per esser suo!) scrivere si potrebbe.

E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

» Sono, Egli scrive, più di 10 anni che se rinvenivasi  
 » un cranio nella Torba, in una Stazione Lacustre, in  
 » una Caverna, si rimaneva incantati dei caratteri sin-  
 » golari indicativi di uno stato primitivo selvaggio in-  
 » completamente sviluppato: pareva bene di scorgervi un  
 » arieggiare di Scimmia. Oggi non è più così! Gli an-  
 » tichi Troglotidi, gli abitatori delle palafitte, gli uomini  
 » della torba si riconoscono per appartenuti ad una  
 » società rispettabile, presentando teste di tale un'am-  
 » piezza che molti de' nostri giorni si stimerebbero felici  
 » di possederne un' eguale. »

Ed oh! in verità che andate frugando nei crani, e fra le ossa!... Il carattere che ci privilegia non è affar di strutture: è psichico, è intellettuale; in quanto che noi ci avanziamo, ci nobilitiamo di generazione in generazione

svolgendo del nostro due stupendi prodigi, la Tradizione, e la Storia, per entro de' quali ci si può ritrovare aumentevoli sempre, perfettibili sempre; sicchè mentre gli Ourangs-Outangs fanno oggi lo stesso che mille secoli in dietro, noi uomini della Civiltà movendoci nel tempo anche più che nello spazio, fra il presente e l'avvenire approfondiamo un tesoro di Scienze, di Lettere, di Arti, di Scoperte, d'Invenzioni, d'Industrie per le quali non è permesso di schierarci in famiglia cogli altri animali, ma un Ordine esclusivamente ci appartiene, anzi un *Regno della Umanità*.

Di fatti, o Signori, solo a questo bipede è dato di riassumere idealmente sè stesso: egli solo è capace di tornare ad ogni tratto a definire la propria essenza intitolandosi *Io* .... Sublime monosillabo che include la consapevolezza della Unità e della Identità, due doti in opposizione co' corpi, a cui in vece appartengono il Multiplo e la Differenza! Ecco l'uomo dov'è!... e se perdendovi fra le strutture, Voi non lo fissiate nelle grandezze della mente, e nelle profondità del cuore, nei pensieri e negli affetti, è impossibile ritrarlo nella vera sua immagine: essere misterioso, più sereno della luce, più cupo delle tenebre, più mite dei zeffiri, più crudo degli aquiloni. Poi vi ha di più!... Imperocchè apre Egli appena la mente al cospetto delle cose, e già vi intravede le cause, i fini, i rapporti, le connessioni, le leggi; cosicchè si sublima, e l'*Io* della persona istintivamente prorompe in un altro Monosillabo; anzi no! è quello stesso con una consonante di più, e si pronunzia *Dio*. — Dio dunque che cos'è?... Per noi esseri finiti Dio è l'*Ordine*, la intuizione dell'*Ordine*, come sfolgora da per tutto. Dio *Reale*, perchè l'*Ordine* è vero. Dio *Eterno*, perchè l'*Ordine* se avesse



avuto principio, e potesse aver fine, rinnegherebbe sè stesso per mancanza di stabilità. Dio *Infinito*, perchè se l'Ordine soggiacesse a confini, per amplissimi che fossero, non sarebbe più l'Universo. E al di là, e all'intorno che cosa vi porrete?... Tenebre e vuoto? Ma allora il Creato sarà a mo' di pallottola, e quindi si potendo o schiacciare o andare in pezzi, perchè non lo affidate a un Ufficio di Assicurazioni?

Dio è l'Ordine!... ed è sotto questo aspetto che Dio penetra in noi con un senso misterioso che si chiama *Coscienza*. Senso che ne sospinge al di là dei fenomeni verso il vero, verso il bello, verso il buono, e verso in conseguenza una Attività Creatrice da simbolleggiarsi col *Culto*. Senso che non potendo che nell'appagamento quietare del giusto e dell'onesto, ne suggerisce le norme da promulgarsi colle *Leggi*. Culto e Leggi da costituire l'appoggio e la sanzione della Pubblica Morale. — Ebbene! al contrario se Osservatori a sbalzi, se Sperimentatori a minuzzoli, pretendano di piantare le loro decisioni fra i frantumi e le molecole; se si ostinino a negare le *Cause*, a disconoscere i *Fini*, per tutto concludere in *subjecta materia*; allora per la ragione che ciò ch'è falso intellettualmente, bisogna che nuoccia altrettanto moralmente; Dio allora sparisce; all'Ordine cioè sottentra il Disordine; il quale come in Cielo è uragano, in Mare è tempesta, in Terra è terremuoto; così dentro di noi, nelle menti è errore, nei cuori è vizio, e ad un grado maggiore è perversità.

Ed ora dove siamo? Ah! che il culto dell'Ideale ogni dì più decade! col disprezzo delle Tradizioni le volontà si sfrenano: i grandi sacrifici divengono una irrisione: le risorse dello spirito, le forze iniziatrici, le facoltà feconde sono assortite nell'interesse, nelle cupidigie, nelle

laidezze: le pretensioni e le vigliaccherie si toccano: gl' infingimenti trionfano: la indisciplina da per tutto; anzi la rivolta! E questo perchè mentre le ambizioni della Scienza aumentano, le sue basi non sono legittime: poggiano sopra falsi e malsani concepimenti. Sicchè Dio e il Nulla, l' Uomo e la Scimia, la Intelligenza e il Fosforo; e indi giù giù la Libertà e le Licenza, la Proprietà e il Furto, il Patriottismo e la Borsa, la Filantropia e il Tornaconto, la Speculazione e le Bancarotta, la Politica e la Ciurmeria, il Coraggio e la Bestialità, l' Amore e la Lussuria, l' Estro e le Sfrenatezze: il Delitto e le Tendenze irresistibili: il Vizio e le Pazzie ragionanti: il Punto d' onore e il *Revolver*; e incredibile a dirsi, il Tradimento e la Magnanimità: l' Assassinio e l' Eroismo; e un' uscita sempre aperta quando mai col suicidio: questi ed altri i ragguagli che il *Materialismo* ne viene a piene mani elargendo!... E quindi, o Signori, l' Uomo-belva si avvanza!... Credete si arresterà per voto di Parlamenti?... Io veggio le fiamme di vastissimi incendi ondeggiare: veggio pugnali da cittadine mani contro cittadini petti rivolti: odo il calpestio di cento e cento saccheggiatori: tra infami tripudî di briachi e meretrici ecco case che cadono, monumenti che ruinano, turbe che fuggono, altre che le incalzano: quà voci di pianto, là gemiti di morenti: crudeltà da per tutto, insulti, ingiurie, minacce, urla, disperazioni! — Eppoi?... Eppoi? — Eppoi! lo so anch' io! l' Ordine ritornerà, perchè inespugnabile; si può offendere, ma non si abbatte! — E come ritornerà?... Senza nulla che aiuti a rompere il cerchio delle analisi sparpagliatrici?... Senza nulla che torni ad annodare i fenomeni ad una *Suprema Unità* cui lo Spirito comprende, benchè i sensi non la percepisca-

no?... Credete ritornerà se seguitino i dotti a negare le Essenze, le Gerarchie, i Principî, e tirino innanzi con un così detto Positivismo da lusingare i più bassi istinti, le più formidabili passioni; perchè frivole rese le intelligenze e snervate, non arrivan più in là della grossolana affermazione che l' Uomo è Materia, solamente distinta per finezza di composto, e disposizione di parti? — No! la pubblica morale perchè si redintegri dimanderà che gli studiosi (come loro è commesso di istruire per educare, e al qual fine s' intende in queste Università di porre in accordo il pensiero sapiente e azioni magnanime) dimanderà che gli studiosi mirino più in su, verso il mondo delle *Cause*, verso il mondo dei *Fini*, ed a quello s' inchinino, non con fede cieca, ma con tale ragionevole ossequio, che se da un canto ricacci la Miscredenza e lo Scetticismo; dall' altro, poggiando in un sapere più alto, più comprensivo, e sincero, no! non lo darà vinta, anzi chiuderà la via a un ritorno funesto della Superstizione e del Bigottismo.

